

Virus e turismo Si teme un nuovo lockdown

Hotel in ginocchio: fatturati giù del 65%

Gli albergatori bresciani si preparano a chiudere in rosso l'anno peggiore di sempre. I fatturati hanno subito un calo medio del 65% con conti meno drammatici in Valcamonica, dove l'estate è andata meno peggio che altrove e dove sono fioccate molte prenotazioni per Natale ma un possibile nuovo lockdown porterà ad una raffica di disdette. In

città la situazione è drammatica e nemmeno la Mille Miglia potrà risollevare le sorti degli alberghi (manca il 70% delle presenze tradizionali). Federalberghi lancia un Sos alla Loggia: il bonus Tari deve andare a tutti non solo alle strutture che hanno chiuso durante il lockdown.

a pagina 3 **Gorlani**

**Pesantissimo il bilancio di Federalberghi che ora chiede aiuti al settore
Sos alla Loggia: il bonus Tari non può andare solo a chi ha tenuto chiuso**

Hotel, ricavi giù del 65% «Un nuovo lockdown ci darà il colpo di grazia»

Il settore in crisi

di **Pietro Gorlani**

«Se la mini-ripresa del turismo ad agosto ci ha fatto intravedere una luce in fondo al tunnel, oggi, con la recrudescenza dell'epidemia e possibili nuovi lockdown quella luce si sta trasformando nei fari di un Frecciarossa che ci sta venendo addosso a tutta velocità». È sapida ma drammaticamente calzante la metafora scelta da Paolo Rossi, presidente di Federalberghi Lombardia, per descrivere la «disastrosa» situazione del settore ricettivo bresciano.

A parlare sono i numeri: per il 2020 il fatturato degli hotel prevede cali generalizzati del 65%. Ma i numeri rischiano di diventare ancora più pesanti. «E pensare che per Natale gli alberghi della Valcamonica sono già tutti

prenotati — aggiunge Rossi — ma ora, con i contagi in crescita, temiamo un filotto di disdette». Il crollo degli arrivi rischia di diventare insostenibile per diversi territori, già molto provati. A Sirmione i fatturati ad oggi sono in calo del 60% rispetto al 2019. A Desenzano del 65% (solo agosto ha regalato un -40%); stessi numeri per Salò e Gardone Riviera. E andata leggermente meglio al settore extralberghiero di Limone (-50%) e della Valtenesi (-40%) solo grazie all'affitto delle case-vacanza. Stagione chiusa in anticipo

anche sul Sebino, con cali medi del 65%, un po' meglio sul lago d'Idro, dove però le strutture sono poche. In bassa e media Valcamonica il Covid ha esacerbato l'annosa crisi del comparto termale, mentre nell'alta valle la corposa presenza di italiani durante l'estate e il buon avvio della stagione sciistica a gennaio (la chiusura totale degli impianti è dell'8 marzo) ha permesso di contenere le perdite

di ricavi ad un meno 45%.

La zona che soffre di più è la città e l'hinterland, con perdite di cassa tra il 70 ed il 75%. Il motivo lo sintetizza bene il vicepresidente di Federalberghi Brescia, Alessandro Fantini: «Le presenze in città sono sempre state per due terzi turismo d'affari e di questi la metà erano stranieri, che ora per colpa del Covid non si stanno più muovendo. Lo smart working ha ridotto di molto anche la presenza di uomini d'affari italiani». In questo contesto drammatico la carovana della Mille Miglia che partirà giovedì prossimo rappresenta una piccola fiala ricostituente. Troppo piccola



però. Ci saranno equipaggi tedeschi ma mancano gli americani e gli inglesi: «Abbiamo il 70 per cento in meno delle prenotazioni degli altri anni» commenta Fantini, il quale tocca il doloroso capitolo degli aiuti.

Il bonus Tar fino a mille euro, previsto dal Comune di Brescia è salutato positivamente «ma non è giusto che venga dato solo a quegli alberghi che sono rimasti chiusi durante il lockdown. Chi ha tenuto aperto ma senza avere clienti non dovrebbe pagare tutte le tasse a tariffa piena». Alle strutture ricettive serve un supplemento di sostegno. «Finalmente il governo ha previsto il taglio dell'Imu per tutto il 2020» aggiunge Rossi, che ricorda anche i prestiti garantiti fino a 25 mila euro (soldi che comunque devono essere restituiti). C'è anche il credito d'imposta sugli affitti fino al 50% che il Governo ha spostato fino al 31 dicembre e il pagamento della cassa integrazione per i dipendenti («che però in diversi casi dobbiamo anticipare noi» aggiunge Fantini). Ma sono pannicelli caldi di fronte ad una situazione che Rossi definisce «apocalittica». Ed il crollo del settore alberghiero avrà un effetto domino anche sul primario. Se non arriverà una vaccino il 2021 potrebbe essere l'anno di grazia per molti hotel. Già 15 su cento non hanno più riaperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia maglia nera Una camera dell'hotel Vittoria. In città le presenze nel 2020 sono inferiori del 75% rispetto al 2019